



HAI I RIFLESSI PRONTI?



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



SCATTA VERSO IL RISPARMIO SULL' RC AUTO!

CHIAMA IL NUMERO GRATUITO 800 30 49 99
www.linear.it

Anno 83 n. 350 - domenica 31 dicembre 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

«Il mio percorso con questa politica finisce qui, adesso. Mi chiedete di sostenere una guerra in cui la stessa pattuglia di soldati



Usa percorre ogni giorno una strada che non conosce, fra gente che non ha alcuna ragione per amarci e ogni giorno qualcuno di

loro salta in aria. Non posso più dire di sì a questa politica. Dico che è assurda. Anzi criminale»

Gordon Smith, senatore repubblicano
New York Times, 29 dicembre 2006

Saddam, il trionfo della barbarie

L'ex dittatore iracheno impiccato ieri all'alba: le immagini diffuse in tutto il mondo Le ultime parole contro la «coalizione iraniana». L'Iraq tra giubilo e stragi: oltre 70 morti Bush soddisfatto, il mondo sconvolto. Napolitano: l'Italia è contro la pena di morte

L'editoriale



FURIO COLOMBO

La lunga notte

Mi piacerebbe dire che questo - il giorno in cui il mondo, adulti e bambini, ha visto in televisione l'impiccagione di Saddam Hussein - è un giorno da dimenticare. Purtroppo non lo dimenticheremo. Nessuno di noi pensava di appartenere a una civiltà e a un tempo in cui puoi chiamare «vittoria per la democrazia» l'enorme cappio che boia mascherati mettono al collo di un uomo che li guarda e che ti guarda. La nostra presenza tramite la televisione dichiara e conferma la squallida verità: siamo i testimoni partecipi di un periodo barbaro. Stiamo attraversando una lunga notte di violenza stupida e inutile che ci mette tutti sullo stesso piano.

Hanno perso San Francesco e Ghandi. A causa dell'ottusa visione del mondo di George Bush e di Tony Blair, resta al centro della scena il volto di quell'uomo che muore col cappio al collo. In un mondo di immagini è lui il vincitore. I cosiddetti carnefici iracheni di Saddam Hussein non sono altro che povere comparse. Sono, come è giusto, mascherati perché non esistono. Sono parte di una spaventosa e negata guerra civile. A quella guerra civile, impiccando Saddam, hanno dato una nuova, poderosa fiammata. Lo hanno fatto su mandato e per ordine di due leader del mondo che credevamo moderno e civile. Qualcuno ha detto alla radio: «Nessun danno. Gli arabi amano la vendetta». Affermazione imbarazzante, razzista ma anche falsa. Infatti abbiamo assistito, angosciati e impotenti, alla vendetta ordinata dai capi di due grandi democrazie.

Ma c'è un riscatto per noi italiani, ed è bene dirlo con riconoscenza e persino con orgoglio. Ho scritto che non possiamo illuderci di dimenticare il cappio che penzola accanto a un uomo vivo da mettere a morte come rito di fine d'anno, celebrato, con inconsapevole schermo, come «giustizia» e «democrazia». Allo stesso modo, per la stessa ragione non dovremo dimenticare il «no» febbrile e irremovibile di Marco Pannella, non solo a tutte le esecuzioni (che è stato l'impegno militante e non violento di tutta la sua vita) ma a questa esecuzione. Perché in questa esecuzione non era in gioco l'innocenza o la colpa (che è immensa) di Saddam Hussein, ma la nostra. A parte alcune civili dichiarazioni di governo e di opposizione contro una decisione che ci identifica con i boia mascherati, solo la voce, il gesto, il digiuno, l'ostinazione di Marco Pannella hanno reso meno solitaria l'umiliazione di chi è stato costretto a veder penzolare quel cappio e, con orrore, ha sentito pronunciare la frase: «si tratta di una pietra miliare per la democrazia». Invece, ci ha detto Pannella, è una pietra tombale. Dobbiamo dirgli grazie, perché la sua testimonianza ci riporta nel mondo della ragione.

furiocolombo@unita.it



Il boia mentre stringe attorno al collo di Saddam Hussein il cappio Foto Ap/Tv De Giovannangeli, Fontana, Mastroluca, Miserendino, Rezzo e Tito da pagina 2 a pagina 10

Staino



Sgomenti davanti a quel cappio in tv

Artisti, scrittori e intellettuali a l'Unità: «Un orrore senza fine»

■ «Disgusto» per le immagini di quel cappio stretto attorno al collo del condannato. Un «atto barbaro», che farà di Saddam Hussein un «martire». Questi i giudizi di Dacia Maraini, Fernanda Pivano, Rosetta Loy, Franco Cardini, Emanuele Severino, Sandro Veronesi, Pedrag Matvejevic, don Luigi Ciotti, Dario Fo, Franca Rame, Erri De Luca, Paolo Rossi, Fiorella Mannonia, Enrico Ruggeri e Oliviero Toscani, raccolti da l'Unità. **Miliani, Iervasi e Furina a pagina 9**

Le immagini

ANATOMIA DI UN'ESECUZIONE

FERDINANDO CAMON

Avanza a testa china, cap-potto scuro, baveri alzati, camicia bianca, pettinato; 5-6 uomini lo circondano, tutti col volto interamente coperto, tranne occhi naso e bocca, ma due sono quelli che «lo lavorano». **segue a pagina 31**

Gli scenari

FAR WEST MEDIO ORIENTE

LUIGI BONANATE

In che cosa sarà migliorato il mondo dall'esecuzione della pena di morte contro Saddam? Anche senza dimenticare o trascurare quello che questo dittatore ha seminato, ci sarà d'ora in poi meno male nel mondo? **segue a pagina 10**

Le conseguenze

CHI NE HA FATTO UN MARTIRE

ROBERT FISK

Saddam al patibolo. Era una equazione semplice. Chi poteva meritare quell'ultima camminata verso la forca - quel collo che si spezza stretto dalla fune - più della Bestia di Baghdad, dell'Hitler del Tigri? **segue a pagina 31**

2007, NOVE MILIONI SENZA CONTRATTO

GIAMPIERO ROSSI

È lungo l'elenco delle categorie che nel 2007 saranno interessate al rinnovo contrattuale: per alcune il vecchio accordo è scaduto da tempo, per altre scadrà a fine anno o nel corso del 2007. Complessivamente le trattative interessano oltre 9 milioni di lavoratori. Per alcune vertenze è in atto già da tempo un duro braccio di ferro tra le parti (quella tra giornalisti ed editori, per esempio). **segue a pagina 14**

Ai lettori

Domani l'Unità, come gli altri giornali, non sarà in edicola. L'appuntamento con i lettori è per martedì 2 gennaio. Buon anno

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

La vendetta

NON RIUSCIAMO a cancellare dai nostri occhi le immagini dell'esecuzione di Saddam. Tutte le reti ne sono state invase. Niente di nuovo, purtroppo, nella globalizzazione della barbarie, ma un uomo incatenato, ucciso da uomini incappucciati è la scena di un delitto mostrata al mondo intero. Tutto registrato e diffuso quasi in tempo reale, perché niente avviene se non avviene in tv, secondo la logica di una comunicazione chiamata a completare l'opera del boia e a uccidere un uomo morto. Perché lo avevano già finito quando lo avevano mostrato a bocca aperta, ispezionato e quasi spulciato, come un animale appena catturato. Da lì era cominciata la distruzione fisica del tiranno, la sua riduzione a prigioniero, vittima e dunque di nuovo uomo. Cosciché, alla fine, ad essere ucciso è stato l'uomo. E questo è l'incredibile risultato della vendetta di Bush. Come se un nuovo delitto potesse cancellare tanti delitti. Come se aggiungere nuova ferocia potesse migliorare il mondo e capovolgere le sorti della guerra.



NOVITÀ IN LIBRERIA

Pietro Spataro
CERCANDO UNA CITTÀ

pp. 128 - € 12,00

«Nelle asciutte liriche che fanno questo libro è forte la domanda, la speranza di un consorzio umano, plurimo e articolato, dove gli abitanti si riconoscano reciprocamente.»

Dall'Introduzione di Pietro Ingrao



web: www.manniedit.it e-mail: info@manniedit.it

distribuzione in libreria PDE

FESTA NAZIONALE DE L'UNITA per la solidarietà

A NATALE LE SCUOLE CHIUDONO NOI LE APRIAMO

dal 28 dicembre al 6 gennaio

Viserbella di Rimini (Vecchio campo sportivo)



Per info 338 7442155

www.festarimini.it